

monaci delle congregazioni andavano in giro, come allora si diceva "caendo vivanda" ossia, raccogliendo l'elemosina in natura.

Al suono della campanella, chiamata "martinella", che era posta sopra il carro, accorrevano i contadini ad offrire doni agresti, stando in ginocchio. Da semplice strumento di raccolta di frutti del campo, divenne macchina da guerra e segnacolo di fede.

L'altare, collocato sopra, e la "martinella" chiamavano i guerrieri a raccolta e, i più animosi ritti sopra la pedana, incitavano alla battaglia.

Il Carroccio, ripetutamente ricordato nei testi scolastici come simbolo di libertà, fu l'artefice della vittoria della Lega Lombarda a Legnano, il 29 maggio 1176.

### Capitolo III

## DOCUMENTI

In questo meraviglioso contesto storico, collochiamo i più antichi documenti che parlano di Trezzano.

Il libro dal titolo "Il Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano" edito a cura del Direttore dello stesso, Dott. Prof. Alfio R. Natale, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano, in soli cinquecento esemplari, ci rende nota l'esistenza di Trezzano già dai lontani 839 ed 874.

Volume I, parte I - n. 64

*Breve receptorii firmitatis*  
839 maggio 9, Milano

*Santo del documento*

Gunzo, diacono e viccdomino della Chiesa Milanese, Ermesindo, diacono della Chiesa Milanese, e Vueroifo, esecutori testamentari di Ungeer, riconoscono la proprietà del monastero di S. Ambrogio di Milano, del quale è abate Gaudenzio, sopra la casa massaricia sita in Gnignano, già appartenente a Ungeer; dichiarano di non volervi inttare alcuna azione in contrario, sia nel contempo di non voler essere richiestti come garanti.

Tra i testi risulta firmatario anche:

"signum ++m(anum) ANGELFRIT de TRECIANO... testis".

Breve vestitura

874 aprile 5, Scossa e Villa di Gnignano

Sunto del documento

Pietro, abate del Monastero di S. Ambrogio, si reca a Scossa ed a Gnignano, dove, presentati e rileggere cinque documenti, relativi a donazioni ed a permuta di case, terreni e beni, prende possesso delle case in Scossa ed a Villa di Gnignano, pervenute in proprietà del monastero da parte di Gundelasco, suddiacono.

Tra gli altri è presente:

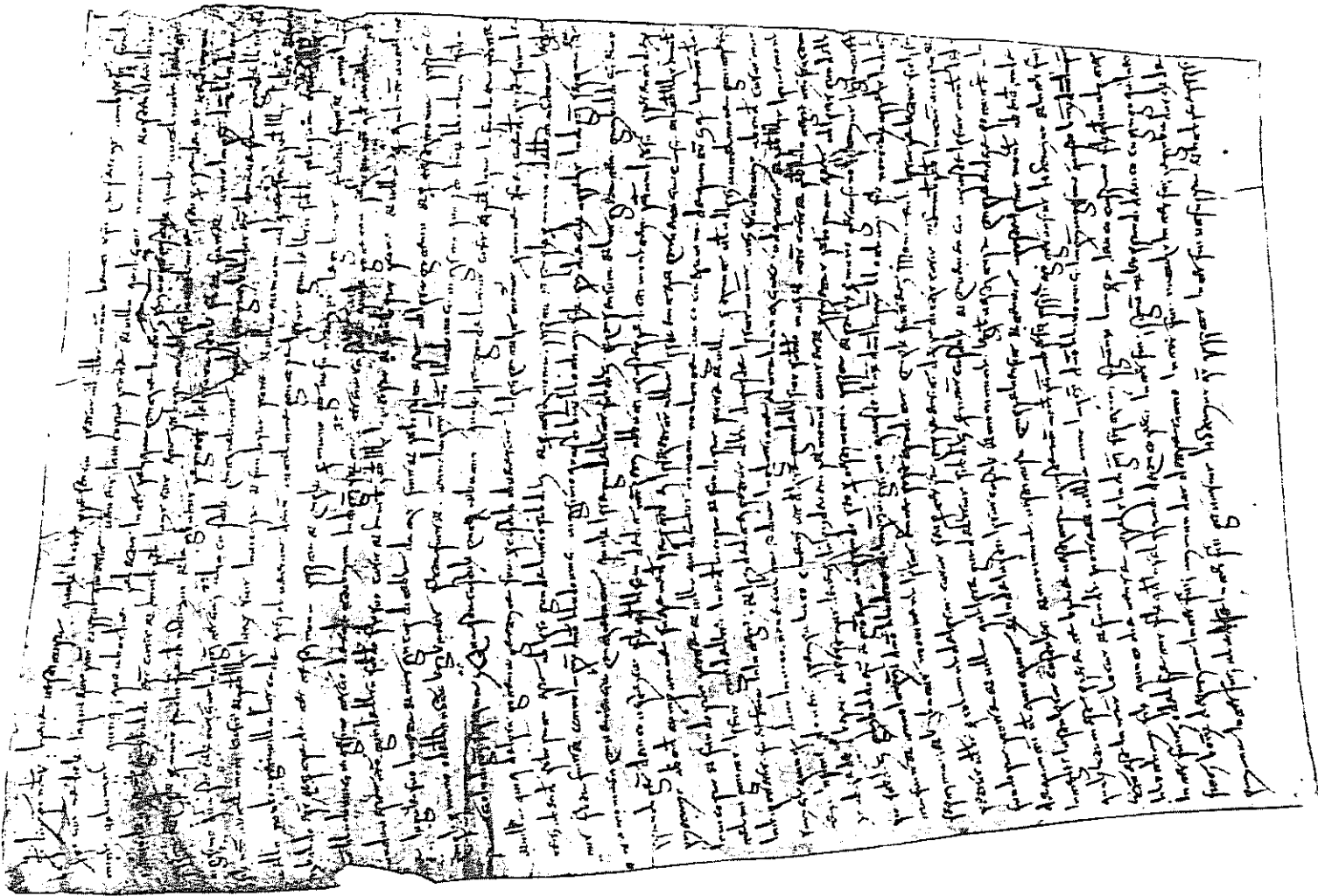
"ARIMUNDUS de TRECIANO interfui".

Se già in quest'epoca longobarda e franca TRECIANO esisteva con personaggi di un certo rilievo, il documento che determina storicamente l'atto di nascita del nostro borgo è senz'altro il seguente.

PRIMO DOCUMENTO

Marzo 915, Milano

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Ihesu Christi. Berengarius divina ordinante providentia rex, anno regni eius vigesimo octavo, mense marcio, indictione tertia. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iusta auctoritis vocem in hoc seculo centuplum accipiet, insuper et quod melius est, vitam possidebit eternam. Igitur ego in Dei nomine Petronacius humilis presbiter de ordine sancte mediolanensis ecclesie, et filius Materni de Mediolano, ipso genitore meo consentiente et subter confirmante, presens presentibus dixi; et ideo ego qui supra Petronacius presbiter do et offero a presenti die pro mercede et remedium anime mee et domni Aichonis archiepiscopi seniori meo in ecclesia beate semper virginis Dei genitricis Marie, que



est fundata intra hanc mediolanensem civitatem, et dicitur hiemalis, massaricio illo iuris mei, quam habeo in vico et fundo Treciano, qui rectum et laboratum fit per Gisone masario libero homine, unde reddet annue censusum afctoario nomine promiscua ad iustam mensuram mediolanensem modios octo, argenti denarios bonos duodecim, pullos duos, ovas decem, vino medietatem; ea ratione ut omnes fruges et census, quas exinde annue Dominus dederit, habeant clerici custodes, cicerdelarii, ostiarii, acholitii et exorcistes ipsius ecclesie, tanquam nunc ibi esse videntur et eorum successores; et faciant exinde pariter et equaliter pro anima mea et anima eiusdem domni Aichoni archiepiscopi senioris meo remedium quod voluerint, ita ut ipsis et eorum successores perpetuis temporibus vesperum, matutinum et reliquum officium canere debeant, ut nobis proficiat ad anime salutem et gaudium sempiternum. Et qualiter inde fecerint, Deum omnipotentem habeant retributionem. Et si, quod absit et fieri non credo, si umquam in tempore surrexerit pontifex istius mediolanensis, aut ullus ex parentibus meis vel quolibet potestati, qui eorum omnibus clericis eorumque successoribus iam dictum massaricium subtrahere quesierit, et eos perpetuis temporibus in omnibus, sicut supra legitur, quiete habere non permiserint; tunc volo et per presentem cartulam offerionis mee confirmo, ut licentiam et potestatem habeant ipsis omnibus clericis et eorum successores predictum massaricium in integrum cui voluerint et melius potuerint dandum et vendandum, seu faciendum exinde iure proprietario nomine quicquid voluerint; et cui ipsis omnibus clericis ex predictum massaricium dede- rint, sic sit illi firmum et stabile, tanquam si ego eorum dedissem, aut legitimum cartulam emissem... pro anime mee et suprascripto domno Aichoni seniori meo remedium, quia in omnia sic est mea bona voluntas. Actum Mediolani. Petronacius humilis presbiter subscripsi. Maternus consensi et subscripsi. Petrus iudex rogatus subscripsi. Antelmus rogatus subscripsi. Signum manus Iohannis filius Teudelabii de Sesto testes. Deusdedit rogatus subscripsi... rogatus subscripsi. Iohannes notarius scripsi, post traditum complevi et dedi.

Atriprandus iudex autentico huius exempli vidi et legi, et sic inibi continebatur, sicut in isto legitur exemplo, extra litteras plus minusve.

Ego Bonbello notarius sacri palatii autentico huius exempli vidi et legi, sic inibi continebatur, sicut in ista legitur exempla, extra litteras plus minusve.

Ego Azo notarius sacri palatii hoc exemplum ex autentico exemplavi, et sic in eo continebatur, sicut in isto legitur exemplo, extra litteras plus minusve.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO  
DOCUMENTO STORICO RELATIVO  
ALLA STORIA DI TREZZANO S/N  
ANNO 874  
C. (SINGRONIA) IN A.D.  
M. SEC. IX N. 85  
PROVENIENZA:  
ARCHIVIO DEL MONASTERO  
DI S. AMBROGIO IN MILANO

(Le traduzioni dei segg. quattro documenti è stata fatta dalla Dottoressa Mirella Ferrari, Assistente di Filologia Medievale ed Umanistica all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano).

Marzo 915, Milano

Nel nome del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, Berengario per disposizione della provvidenza re, nel 28° anno del suo regno, nel mese di marzo, nella terza indizione.

Chiunque porterà qualcosa delle sue cose ai luoghi venerabili (enti religiosi), secondo la voce dell'autore (la Bibbia) riceverà il centuplo in questa vita ed inoltre, ciò che è meglio, possiederà la vita eterna. Perci io, nel nome di Dio, Petronacius prete dell'ordine (clero) della santa chiesa di Milano, e figlio di Materno di Milano, con il consenso e la conferma di mio padre, presente ai testimoni ho detto: "e dunque io sopradetto Petronacio prete da oggi per la mercede e la salvezza dell'anima mia e del Reverendo Arcivescovo Aicone mio superiore, do ed offero alla chiesa della Beata sempre Vergine Maria Madre di Dio, che è fondata in questa città di Milano, ed è detta jemale, il masserizio (podere abitato e coltivato) di mia proprietà, che ho nel territorio del paese di Trecciano, che è lavorato ed amministrato dal massario Gisone, uomo libero, e che rende ogni anno come canone d'affitto, prodotti vari fino alla misura esatta di otto moggi milanesi, dodici denari buoni di argento, due polli, dieci uova, mezza misura di vino, (lo offero) con questa clausola: che tutti i prodotti in natura ed il canone d'affitto, che da oggi il Signore ogni anno darà, siano consegnati ai chierici custodi, addetti alle cande, ostiari, accolliti ed esorcisti della stessa chiesa (S. Maria Maggiore), quelli che ci sono ora ed i loro successori; ed essi da oggi facciano ugualmente per l'anima mia e per l'anima del medesimo reverendo Aicone arcivescovo mio superiore, quello che sono contenti di fare in contraccambio: cioè si impegnino a cantare sempre vespero, mattutino ed il resto dell'ufficio, perchè giovani alla salvezza ed alla beatitudine delle nostre anime.

E, secondo che essi faranno, abbiano come ricompensa Dio onnipotente. E, cosa che scongiuro e credo non avverrà, se mai in futuro un Arcivescovo di Milano, o qualunque dei miei parenti, o chiunque con qualche diritto, sollevi questioni e pretenda di togliere il potere ai chierici ed ai loro successori, e non permetta loro di usufruire in pace, come è detto sopra, in tal caso voglio e confermo con questa carta di donazione che tutti i chierici ed i loro successori abbiano facoltà e licenza di vendere il predetto podere per intero a chi vorranno o a chi meglio potranno, o in ogni modo di fare del podere quello che vorranno, eser-

† in th(e)si) non(p)ae. Iherve vestitura, qual(ite)r in con(p)u) presenc(a), Patro, x(ist) x(over)ditu), alib(aj) monas(ter)it) beati Char(ist)is confra-  
 teris Ambrosii fundat(um) | p(ro)p(ter) civ(itat) Mediolanensium; in qua eius a(m)pl)u(m) corp(us) i(p)s(ess)it, veniens in vicinas Scousse et Villa, qui dicitur  
 Noviani, et ostendens illi muniminas voluminas quinq(ue)tur, quo ab ordine electas, inter reliqua, continchatur prima cartu)la) qual(ite)r) Antebus  
 de Antic)l)ac) | venundaverat Garibald) episcopus) casu et omni)l)u)s) reli)qu)s) i)nt)u)s) erat reb)ata ab ipso Autelmone seu p(ter) credentes testi-  
 monia, | scripta et comp(lex)ta) p(ter) mano Berchifred) notarius, et legistatur regent(um) de ipse cartu)la) facta fuisse) annu imp(etr)it) d(omi)no  
 3 Blodoviro | vigintim, quarto calendas) marcia, indig(ite)re) tercia. Alia cartu)la) continchatur qual(ite)r) ipse Garibald) episcopus) donaverat fratri  
 delavii) subdi)l)ac)u)l)u)l) | illu)s) s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Autelmone, casu et reli)qu)s) illis i)nt)u)s) suis in vicinas et fundas) Scousse et Villa Noviani ad(p)ur) casa  
 et reli)qu)s) illa in loco et fundo | Avilo, non longe a villa Lascalle, q(ue) et oliverunt de s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Autelmone, geritore ipius fundelavii sub-  
 di)l)ac)u)l)u) reb)ata erat ab ipso s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Episcopus) et p(ter) credentes testimonio, scripta et comp(lex)ta) p(ter) mano Geravai notarius, legistatur  
 14 facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici vigintim, tertio die calendas) octubris, indig(ite)re) sexta. Terra cartu)la) qual(ite)r) con-  
 tenia, reb)ata s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Autelini, venundaverat s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) filii sui, casu et omni)l)u)s) reli)qu)s) illa  
 in vicinas et fundas) Scousse et Villa, q(ue) et ab s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Autelmone, i)nt)u)s) suo, in meta et morgicup) dicitur) datus) d(omi)net) reb)ata erat  
 ab ipse Gutera et p(ter) testimonio, scripta et | comp(lex)ta) p(ter) mano Odel)er)it) notarius, indig(ite)re) septima. Quarta cartu)la) qual(ite)r) ipse  
 Hludovici vigintim, quarto) mense) marcia, indig(ite)re) septima. Quinta cartu)la) qual(ite)r) ipse  
 11 Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) notarius, legistatur facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici vigintim, quarto, | h(om)ne)  
 constu)l) monas(ter)ium) p(ter) anme) sue) remedi)u) post suum de)ressum) ab)re)ditu(m), reb)ata erat ab ipso Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) et p(ter) testi-  
 monia, scripta et comp(lex)ta) p(ter) mano Odel)er)it) notarius, legistatur facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici vigintim, quarto, | h(om)ne)  
 mense) marcia, indig(ite)re) septima. Qui)ntu)m) monim) convenencia) continchatur qual(ite)r) ipse Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l)  
 12 subdi)l)ac)u)l)u)l) notarius, legistatur facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici vigintim, quarto, de vico Vestre)ca, filium) quon)dam) Hludovici, de-  
 dit) s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Petri abbat) a parte predi)ci) monas(ter)ii) s(p)u)s) a(m)pl)u(m) Ambrosii present) die) p(ter) p(re)teritu(m) ab)re)ditu(m), tam p(ter) anme) sue) reme-  
 di)u)l)u)l) quod et ipse Petrus abbas ip(s)u)s) emiseret convenencia, casu et reli)qu)s) illis omni)l)u)s) | in vicinas et fundas) Scousse et Villa, qui di-  
 citem) vicinas et fundas) Scousse et Villa p(re)st)avit, x(ist) ad ip(s)u)m) Autelmone geritore eius) | in)di) p(re)teritu(m) factu(m), on)ct)u)l)u)l) in  
 et ip(s)u)m) | dedit) et Petrus, abbas, de parte ip(s)u)s) monas(ter)ii) | i)nt)u)s) suo, in meta et morgicup) dicitur) datus) d(omi)net) reb)ata erat  
 13 et datus) in Glansiate, et una in Antic)l)ac)u)l)u)l) reb)ata et reli)qu)s) illis i)nt)u)s) suis in fundo. Nona) p(ro)p(ter) e)pa) l)eo) Comens)is, | ut, d(omi)l) ipse funde-  
 lasius subdi)l)ac)u)l)u)l) vixeret, s(p)u)s) a(m)pl)u(m) reb)ata erat ab ipso Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) Geribald) episcopus) et gerit)u)l)u)l) eius) Antipra-  
 dia, seo p(ter) testimonio, scripta et comp(lex)ta) p(ter) mano Geravai notarius, legistatur facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici imp(etr)it)u)l)  
 14 to)l) vigintim, quarto, | h(om)ne) mense) marcia, indig(ite)re) septima. Sexta) cartu)la) qual(ite)r) ipse Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) notarius, legistatur  
 reb)ata erat ab ipso Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) notarius, legistatur facta fuisse) anno imp(etr)it) d(omi)no) Hludovici imp(etr)it)u)l) mense) marcia, indig(ite)re) septima. Munitiminas ip(s)u)s) reb)ata, sic ipse | Petrus abbas p(ter) voluminas de ip(s)u)s) casu) seu p(ter) terra  
 15 comp(lex)ta) | de predi)ci) casu et omni)l)u)s) reli)qu)s) in s(p)u)s) a(m)pl)u(m) vicinas et | fundas) Scousse et Villa, quas ipse Garibald) subdi)l)ac)u)l)u)l) notarius  
 p(ter) s(p)u)s) a(m)pl)u(m) cartu)la) et convenencia a parte ip(s)u)s) monas(ter)ii) dedit, | de quantu)m) x(ist) quicquid) exinde) i)nt)u)s) ip(s)u)s) cartu)la) et moni-  
 minas legistatur) vestitura) comprehendere) | potuit, on)ct)u)l)u)l) in | integ)u)m), i)nt)u)s) ip(s)u)s) cartu)la) et moniminas vestitura) compr)end)it) | et tenuit) a

- (1) Cod. vatic. Geravai. P. Mediolani
- (2) P. completa
- (3) Ger. in regum
- (4) P. folios
- (5) P. Geravai
- (6) Ep. Faldre. legat) ad c. B.
- (7) P. nique
- (8) Ger. in vicinas. P. vicinas
- (9) Ep. de forme datus) ad v. 9. 16. 27. P. notari
- (10) P. vicinas
- (11) Partim)l)u)l) Ger. in continchatur
- (12) P. cartula
- (13) una subdi)l)ac)u)l)u)l)
- (14) Ger. in ipse
- (15) In casu) una subdi)l)ac)u)l)u)l)
- (16) P. gerit)u)l)u)l)
- (17) In casu) una subdi)l)ac)u)l)u)l)
- (18) P. vicinas
- (19) P. comp(lex)ta)
- (20) P. compr)end)it)

citando il loro diritto di proprietari; e la persona, cui i chierici avranno dato il potere, lo possiede fermamente e stabilmente, come se io lo avessi dato ed avessi scritto un documento di vendita legittima... per rimedio dell'anima mia e del sopraddetto arcivescovo Aicone mio superiore: poichè è così in tutto la mia volontà".

Stipulato in Milano.

Petronacio umile prete ha firmato.

Materno ha dato il suo consenso.

Pietro giudice, rogato, ho firmato.

Antelmo, rogato, ho firmato.

Segno di mano(+) di Giovanni figlio di Teodlabio di Sesto, testimonio.

Deusededit, rogato, ho firmato.

... rogato, ho firmato.

Giovanni notaio ho scritto, fatto firmare ai testi, compiuto.

Ariprando giudice ho visto l'originale di questo documento, l'ho letto e conteneva le stesse cose che sono scritte nella presente copia, salvo varianti irrilevanti.

Io Bombello notaio del sacro palazzo ho visto l'originale di questo documento e conteneva le stesse cose che sono scritte nella presente copia, salvo varianti irrilevanti.

Io Azzone notaio del sacro palazzo ho eseguito questa copia trascrivendola dall'originale e l'originale conteneva le stesse cose che sono qui scritte, salvo varianti irrilevanti.

#### *Commento al documento*

Siamo agli inizi della potenza feudale episcopale, che l'arcivescovo Landolfo II (979-996) sancì definitivamente nell'anno 983.

Questo è un documento molto preciso e circostanziato che contrappone la donazione all'impegno religioso di preghiera per suffragio dell'anima del donatore, Petronacio e del suo superiore, l'arcivescovo Aicone (906-918), prima che morissero.

Nel documento si parla dei seguenti personaggi e luoghi:

— Berengario I re. Già marchese del Friuli, alla deposizione di Carlo III, fu eletto re d'Italia a Pavia nell'887. Morì a Verona nel 924.

— Aicone, arcivescovo di Milano. Compare nella storia nel 905 quando si portò a Bellano come "missus dominicus" ossia come incaricato dell'imperatore Ludovico III (900-928) sedendo tra i capofitici che assistevano in giudizio il vescovo Andrea I (899-906), suo predecessore. Fu arcivescovo di Milano dal 906 al 918.

— Gisone, uomo libero, è affittuario del terreno in questione, risiede in Treciano, non è servo della gleba, è un ottimo agricoltore.

— Materno è il padre di Petronacio ed acconsente al testamento del figlio.

— Pietro, Antelmo, Giovanni, Deusedit, Aripando, Bombello, Azzone: sono i numerosi testimoni, notai e giudici per questo atto importante.

— Milano: l'atto è redatto in Milano; si parla della chiesa di S. Maria Jemale, sulla cui area oggi sorge il Duomo, dietro all'altra basilica metropolitana di S. Tecla. Era chiamata jemale da "hiems = inverno" perchè era officiata nei mesi invernali dall'arcivescovo e dai canonici, dalla prima domenica di ottobre a Pasqua.

— Treciano: è un territorio ben definito, con abitanti, agricoltori, uomini liberi e servi della gleba, di interesse particolare per impegnare i soldi per opportune rese.

## SECONDO DOCUMENTO

1 aprile 997, Milano

† In Christi nomine. Tercius Otto gracia Dei imperator augustus, anno imperii ejus primo, kalendas aprilis, indictione decima. Tibi Constantine filia Giselberti iudici de civitate Papia, et relicta quondam Idoni amica nostra, nos in Dei nomine Anselmus filius quondam item Anselmi iudicis, et itemque Anselmus pater et filio abitanti civitate Mediolani, ipse Anselmus genitor meus qui supra intem Anselmi mihi consentiente, qui professi sumus lege vivere langobardorum, presens presentibus diximus: Doniam dilectionis tue et in tuo jure hac presentem a presenti die proprietario nomine, in te habendum confirmamus istis aliquantis castis et rebus territoris puris nostris pater et filio, quam habere visi sumus in locis et fundis Treciano et Gudi. In suprascripto loco et fundo Treciano sunt per nominative intra sedimen per mensura perticas jugialis sex, de campis arabilis sunt per mensura juges decem, de pratis sunt per mensura juges quatuor, de silvis stelareis et castaneis seu roboreis adque gerbis juges quinque et dimidia, et ipsis rebus fiunt

post ipse monasterii adranquum, unde quatuor annos est, presente breve vestitura a parte supratripti monasterii claustris Andronii scriptis per servatione notarius et interdicti. A quo est in supratriptas loca et fundas. Senec et Villa, anno imperii deoptato. Hildobrancini interpretati. A supratriptis. Breve notemionis deomnibus interpretatis. Hildobrancini filius. Quinto die mense aprilis, indictione septima.

Significet materno Lampertus de vico Carpiano, filius. Anselmus filius interdicti, de bellis filius gloriosissimus Anselmus de Concomerio interdicti. Significet materno Lampertus de vico Carpiano, qui inter filios, Rodolphus de Paziano interdicti. Anselmus de Treciano interdicti, Natalis interdicti, Bergholdus de Paziano interdicti, Alais interdicti, Gerastus notarius quod sequa scribitur interdicti ut supra, et hoc breve scripti.

(1) P. Imperatoris

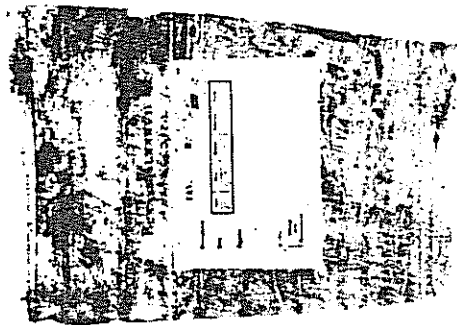
(2) Come diretta essere la forma sull'originale, vedi proprio di Giovanni: *Op. cit.* 863, nota 2; 872, dicembre 3, 876, aprile 6. Come si può vedere di sopra l'abbazia di Santa Maria, in filio: *op. cit.* 11, 18, in rapporto del dubbio che inter sulla forma originaria e sulla forma di Treciano come in trascrizione abbreviata, ma non abbas. Come si nota nel *codex filio* di P. 21, traduzioni di un monastero prima della scrittura di Treciano.

(3) P. Bonus

(4) P. Bergholdus

(5) Particolarmente interessante su tradizione.

(6) Particolarmente interessante su tradizione di prova.



La pietra vestitura | DE MILANO 1997

(1) Particolarmente interessante su tradizione.

(2) Particolarmente interessante su tradizione.

rectis et laboratis per Adelberto. In superscripto loco et fundo Gudi sunt per nominative de sedimen per mensura perticas jugialis tres et tabulas septem, de vineis cum arcis suarum sunt per mensura juge una et perticas jugialis undecim, de campis arabilis sunt per mensura juges octo, de pratis juge una, de buscalis cum arcis earum juge una, et ipsis rebus fiunt laborate per Leone. Simulque et donamus nos qui supra pater et filio tibi jam dicte Constantine amica nostra per hac cartula donationis et pro suscepto launahild, idest pecia una de terra cum muras et aliquantas alias edificias casarum super abente juris nostris similiter, qui rejacet intra eadem civitate Mediolani non longe da porta qui dicitur cicinense et prope domus abitacionis nostre; cui coeret ab ipsa terra da mane et mundi nostro pater et filio, quod nobis reservamus, da sera via publica, da meridie sancte Marie, et est pecia ipsa de terra per mensura tabulas legitimas sex. Est autem terra ipsa justam eadem via pedes qui dicitur de Liuprando nomeros treginta. Que autem casis et rebus territorii superius dictis, cum superioribus et inferioribus, seu cum finibus et accessionibus suarum, sicut superius legitur in integrum, ab ac die tibi qui supra Constantine amica nostra donamus, cedimus, conferimus, et per presente cartula donationis in te confirmamus, faciendum exinde a presenti die tu et cui dederis vestrisque heredibus jure proprietario quicquid volueritis, sine omni nostra corum supra pater et filio et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus adque promittimus nos quibus supra pater et filio una cum nostris heredibus tibi qui supra Constantine, et cui tu dederis vestrique heredibus, qualiter superius decernitur et comprehensit leguntur in integrum ab omni homine defensare; quot si defendere non potuerimus, aut si contra hac cartula donationis agere aut causare presumerimus, in dublum vobis predictis casis et rebus restituamus, sicut pro tempore melioratis fuerit aut valuerit sub estimacione tam intra civitatem Mediolani quamquem foris in eisdem locis, quia in tali tinore, sicut superius legitur. Et ad anc adfirmendam donationem accepimus nos qui supra pater et filio ad te jam dicta Constantina exinde donum pro donum ex promisso tuo Giselbertus, qui et Gotefredus notarius, launahild manicias duas, ut ec donatio, sicut supra legitur, perenis temporibus in te tuisque heredibus firmis persistat, quia sic inter nobis convenit. Actum superscripta civitate Mediolani.

† Anselmus a nobis facta subscripsi, et superscripto launahild accepimus, et eidem filio meo ut supra consensi.

Signum † manus superscripto Anselmi, qui hac cartula donationis ut supra fieri rogavit, et superscripto launahild accepit.

† Giselbertus notarius iudex sacri palatii rogatus subscripsi.

† Adelmarus iudex domni imperatoris rogatus subscripsi.

† Angelbertus iudex sacri palatii rogatus subscripsi.